

GENOVA, LA DONNA AVEVA 68 ANNI

Rifiutò la trasfusione di sangue morta una Testimone di Geova

La figlia aveva chiesto l'intervento della magistratura per salvarle la vita

GENOVA

È morta per rispettare il suo credo religioso, nonostante sua figlia avesse invocato l'intervento della magistratura per salvarle la vita.

Annunziata Iannicelli, 68 anni, testimone di Geova, probabilmente ce l'avrebbe fatta se avesse accettato la trasfusione di sangue che i medici dell'ospedale Saint Charles di Bordighera le avevano consigliato, ma lei non ha voluto infrangere quel precetto dettato dal «Corpo direttivo», che vieta nel modo più assoluto di ricevere sangue altrui. Infatti, in base all'interpretazione che i Testimoni di Geova fanno del Levitico, ignorare questa parte della dottrina significa mancare di rispetto per il sacrificio di Cristo e, quindi, accettare di proposito una trasfusione di sangue anche per salvarsi la vita costituisce una grave violazione dottrinale.

Annunziata Iannicelli era stata ricoverata il 24 febbraio 2011 per gravi problemi gastrointestinali. Dimessa, dopo qualche giorno era stata nuovamente ri-

coverata per il peggiorare delle condizioni. A quel punto i medici dell'ospedale di Bordighera hanno proposto una trasfusione di sangue e la donna, sempre cosciente e presente a se stessa, ha detto di no.

«Ognuno può credere in quello che vuole, ma in questo caso c'è di mezzo una vita, quella di mia madre» aveva detto la figlia della donna, Maria Tronti, che decise quindi di rivolgersi alla magistratura. Purtroppo, per un vizio di forma, l'istanza era stata respinta. La giurisprudenza è chiara: nessuno può imporre una cura se il paziente è in grado di intendere e di volere. Per questo motivo alcune Asl si sono adeguate introducendo la possibilità di scelta di trattamenti alternativi alla trasfusione di sangue da donatore, come il recupero intraoperatorio e l'emodiluizione. Ieri si sono svolti i funerali della donna.

Il caso di Genova non è l'unico. Tra i precedenti c'è, a Torino, quello di un sessantanovenne, morto come aveva chiesto, senza trasfusioni di sangue. Nell'agosto del 2009 l'uomo era stato ricoverato nel reparto di Rianimazione dell'ospedale Giovanni Bosco dopo essere stato colpito da un infarto. In quel caso moglie e figli, Testimoni di Geova, avevano rispettato la scelta dell'uomo. [R.L.]

